

Frasi a “pezzi”

Lavoriamo in modo intuitivo sul concetto di “valenza” del verbo e sui diversi tipi di verbi, a seconda del numero di elementi che ciascuno di essi lega a sé per formare una frase:

- verbi a 0 posti (o impersonali) come *piovere*;
- verbi a 1 posto come *dormire*;
- verbi a 2 posti come *abbracciare*;
- verbi a 3 posti come *regalare*.

Possiamo inoltre iniziare a riconoscere e isolare con maggiore sicurezza il **nucleo di frase**, formato da **verbo**, **soggetto** e **altri elementi richiesti dal verbo**. Proviamo a rappresentare la frase semplice sotto forma di schemi e ragioniamo sulle direzioni e sui mezzi con cui la frase si espande dal centro alla periferia: per aggiunta di elementi (altri nomi, aggettivi, complementi) o per trasformazione di elementi semplici (nomi o complementi) in frasi dipendenti.

Descrivere con una frase

Forniamo agli alunni immagini ritagliate da riviste o foto scaricate dal web. Selezioniamo foto in cui siano raffigurati eventi o azioni semplici, in cui siano cioè chiaramente distinguibili i protagonisti e quello che succede.

- Nella **Fig. 1** assistiamo a un fenomeno meteorologico, che possiamo descrivere con l'aiuto di un verbo in grado, da solo, di formare una frase: *Piove*.

A meno che non vogliamo descrivere l'immagine con la frase:

La pioggia cade sul prato.

- Nella **Fig. 2** vediamo un fiore (un croco) che è appena spuntato.

Potremo descrivere questa scena con la frase:

È spuntato un fiore.

È interessante notare che in questo caso il verbo che ci fa vedere quello che è successo (il fatto che sia sbocciato un fiore) è messo al primo posto, mentre il protagonista (il fiore) viene dopo. Il soggetto (il nome che indica il protagonista) di solito si mette prima del verbo, ma in alcuni casi (con i verbi che non hanno un oggetto e che prendono *essere* come ausiliare) può anche seguirlo: *È scoppiato un temporale. È nato un pulcino.*

- Nella **Fig. 3** vediamo una mano di donna che ha colto un fiore (una margherita).

Dalla mano possiamo facilmente risalire alla persona. Diremo perciò:

La mamma/La maestra ha colto un fiore.

- Nella **Fig. 4** vediamo una bambina che offre in regalo un mazzolino di fiori (rose) a una donna (la mamma o la maestra). Diremo quindi:

La bambina regala/dona dei alla mamma/maestra.

- Nella **Fig. 5**, infine, vediamo un giardiniere che sta trapiantando una primula, spostandola dal vaso alla terra.

Potremo descrivere la scena dicendo:

Il giardiniere trapianta la primula dal vaso alla terra.

Dato che l'azione del trapiantare presuppone che la pianta sia in un vaso (o in un semenzaio) prima di essere piantata altrove (a terra, in una fioriera, in un'aiuola, in un giardino), possiamo anche sottintendere il punto di partenza e limitarci a precisare il punto d'arrivo:

Il giardiniere trapianta la primula nell'aiuola.

Partiamo da alcune immagini e descriviamole con una frase



Fig. 1

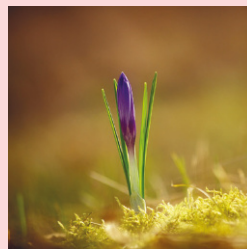


Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Sabatini, F.,
Camodeca, C., De
Santis, C. (2014).
Conosco la mia lingua.
Torino: Loescher.

L'attività sulle
immagini
si presta
molto bene
anche a una
riflessione
sul lessico

Lavoriamo in classe facendo ipotesi insieme e scambiando impressioni. Alla fine, può essere utile fornire le immagini esaminate (in miniatura) da incollare sui quaderni; oppure possiamo proporre di rappresentare le immagini con il disegno e chiedere di scrivere sotto le frasi prodotte. Una volta che i bambini comprendono come procedere, possiamo affidare loro il compito di procurare le immagini e di creare dei cartelloni in gruppo.

Possiamo lavorare su altre immagini, che riguardano eventi che si producono spontaneamente, cioè senza che si capisca chi li provoca (pioggia, neve, lampi ecc.) o come e perché accadano (un fiume che straripa, la neve che si scioglie).

Altre foto possono riguardare azioni che comportano la presenza di almeno un personaggio sulla scena (un bambino che sbadiglia, un lupo che ulula), o di due personaggi (un bambino che accarezza il gatto, un gatto che rincorre un topo), o anche di tre personaggi (il postino che consegna una raccomandata al portiere, una bambina che sussurra un segreto a un'amica).

Possiamo proporre anche immagini di stati, movimenti, spostamenti: in questo caso, oltre a uno o più personaggi, entra in gioco il luogo come elemento fondamentale per la costruzione della scena: in frasi come *Paolo abita a Roma* o *Il treno parte per Roma*, Roma non è solo un elemento del decoro, ma fa parte di un complemento richiesto dal verbo per completare il proprio significato.

Come si può facilmente capire, questa attività si presta anche alla riflessione sul lessico. Osservando le scene abbiamo imparato a nominare non solo dei fiori, ma anche azioni che riguardano i fiori e li vedono in posizione di soggetto (con *spuntare*) o di oggetto (con *cogliere*, *regalare*, *trapiantare*).

A proposito di *trapiantare*, inoltre, potremmo riflettere sull'uso metaforico che se ne fa quando si parla di *trapianto di organi*. Possiamo cercare altri verbi costruiti con il prefisso *tra-*: *trasportare*, *tradurre*, *trasferire* e provare a formare delle frasi.

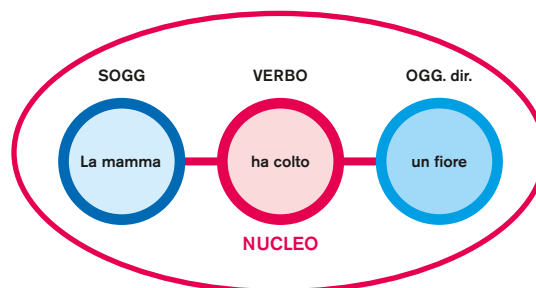
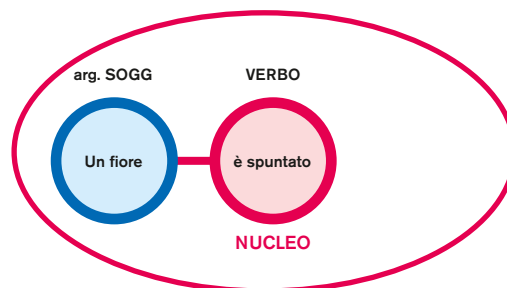
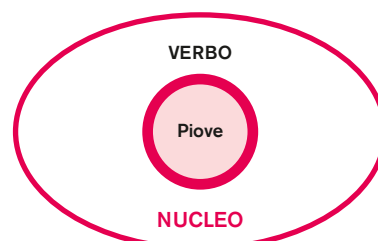
Come lavorare con tutte le abilità

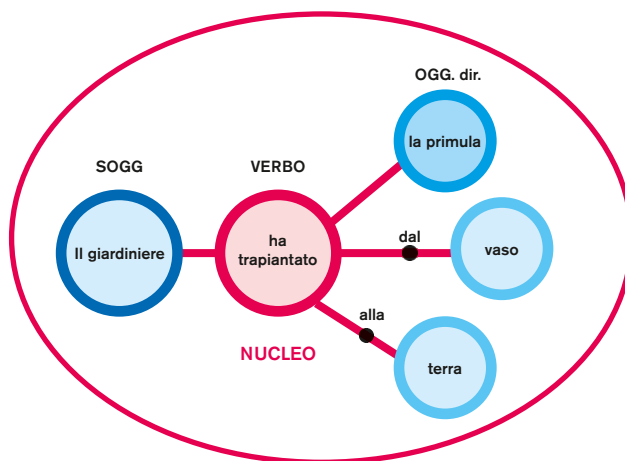
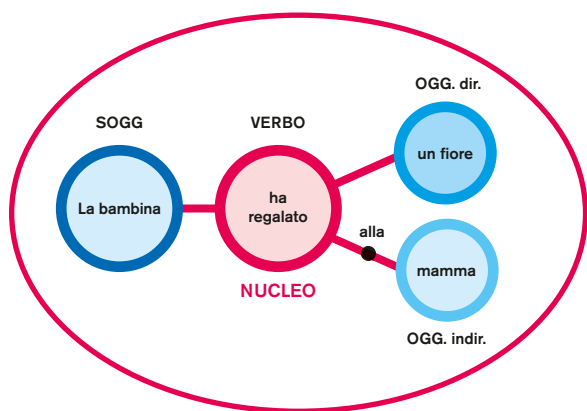
Il lavoro di ragionamento sulla struttura della frase va collegato costantemente alle abilità: alla lettura, in quanto ci consente di cogliere a colpo d'occhio l'ossatura della frase e di trovare punti di riferimento sicuri cui ancorare la comprensione del testo; alla scrittura, perché il lavoro di manipolazione della frase, con la possibilità di ridurre all'osso frasi lunghe o di ampliare e complicare frasi brevi, rende più fluida e controllata la stesura di un testo e permette di ancorare l'uso della punteggiatura a criteri sicuri, di tipo sintattico (mai la virgola tra il soggetto e il verbo, né tra il verbo e i suoi complementi necessari; sì alla virgola quando serve a separare il nucleo dalla frase da un elemento aggiunto che fa da cornice, o a creare un inciso).

Uno schema di frase

Le frasi che abbiamo formato possono essere trasposte in uno dei grafici radiali (Sabatini, Camodeca De Santis, 2014) che ci permettono di "vedere" la struttura della frase e di ragionare sui rapporti di dipendenza che si creano al suo interno. I grafici mostrano infatti il modo in cui la frase si irradia dal verbo, grazie alla valenza, cioè al potere di legame con cui il verbo attrae a sé gli altri elementi della frase.

Nei grafici il verbo sarà rappresentato al centro, all'interno di un cerchio rosso. Anche i "bracci" (le valenze del verbo) e il contorno (ovale) del nucleo di frase saranno disegnati in rosso. Il soggetto (che collocheremo sempre alla destra del verbo), l'oggetto e gli altri eventuali complementi necessari del verbo saranno disegnati entro cerchi blu. Quando il complemento è collegato al verbo da una preposizione, la indicheremo con un puntino sopra alla linea rossa della valenza. Non sarà difficile riprodurre sul proprio quaderno rappresentazioni come quelle riportate di seguito.





Una volta passati dall'immagine alla frase, proviamo a visualizzare la frase sottoforma di schema radiale, per vederne lo sviluppo a partire dal verbo. Gli schemi potranno anche essere disegnati e animati grazie alla LIM. Alla conclusione dell'attività proponiamo la **SCHEDA**.

trebbero essere necessari per identificare con sicurezza i personaggi della scena. *Un mazzo di fiori* va preso tutto insieme, *un risotto alle vongole* va mangiato (possibilmente) senza lasciare le vongole nel piatto!

Gli elementi del nucleo della frase

Proviamo ora a "espandere" le frasi formate, integrando nella descrizione gli elementi di sfondo:

- *Piove sul prato verde.*
- *Nell'erba è spuntato un fiore viola di croco alle prime luci del mattino.*
- *La mamma ha raccolto nel prato una margherita bianca.*
- *Oggi la bambina regala a sua mamma un mazzo di rose per il suo compleanno.*
- *Il giardiniere trapianta una primula dal vaso di plastica alla terra del giardino con una piccola vanga in vista della concimazione.*

Più delicato il gioco al contrario: se partiamo da una frase bell'e fatta, ricca di dettagli, non sempre è facile (né utile) decidere cosa tenere e cosa buttare via. Di solito le determinazioni di luogo (*nell'erba* o *nel prato*), di tempo (*oggi*), di causa (*per il suo compleanno*), di fine (*in vista della concimazione*), di strumento (*con una piccola vanga*) sono accessorie, e come tali facoltative.

Dobbiamo però stare attenti a non fare come il signore di Scandicci della canzone di Gianni Rodari e Sergio Endrigo, che buttava le castagne e mangiava i ricci! In una frase come *Oggi ricorre il mio onomastico*, l'avverbio *oggi* non si può togliere. In una frase come *I bruchi si trovano nel prato*, l'espressione *nel prato* è necessaria per completare il verbo. Anche alcuni aggettivi e complementi che accompagnano il nome po-


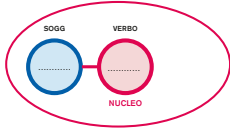

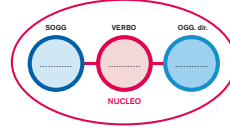

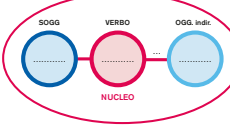
Per concludere

Osserviamo se l'alunno, arrivato alla fine del percorso della scuola primaria, riesce a staccarsi dal *qui* e *ora* per mettere a fuoco gli aspetti essenziali della struttura di un'azione o di un evento, trasponendoli in una struttura di frase completa e ben costruita.

Quando chiediamo di espandere le frasi, osserviamo come vengono distribuiti i complementi facoltativi nella sequenza della frase e se vengono separati con virgole.

SCHEDA: Il nucleo della frase

• Osserva attentamente la foto e scrivi una frase per descriverla. Poi trasponi la frase nella struttura vuota che trovi a fianco.

	
L'aereo	
	
Il papà	
	
I bambini	

COGLIERE LE COMPONENTI ESSENZIALI DI UNA SCENA E DESCRIVERLE ATTRAVERSO UN NUCLEO DI FRASI.